

Giornale di Sicilia 18 Giugno 2008

Patto tra mafiosi e massoni, otto arresti: “Rallentavano i processi in Cassazione”

ROMA. Si erano messi insieme, mafiosi e massoni, per ritardare i processi in Cassazione in cui erano imputati alcuni affiliati alle cosche di Trapani e Agrigento. Boss importanti e di «altissimo livello» se è vero, come confermano il capo della procura di Palermo Francesco Messineo e il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato, che alcuni degli indagati erano «molto preoccupati» di un eventuale fallimento, perchè dovevano riferire a “quelli di Castelvetro”. E cioè agli uomini al boss dei boss, Matteo Messina Denaro.

A scoprire il sistema i carabinieri e la Dda di Palermo, che ieri mattina hanno arrestato in diverse città d'Italia otto persone: alcuni imprenditori legati ad ambienti mafiosi, un medico già condannato per violenza sessuale, un faccendiere in contatto con diversi senatori e deputati, un impiegato del ministero della Giustizia addetto alla cancelleria della II sezione della Cassazione (pm e carabinieri hanno perquisito anche alcuni uffici), una poliziotta in servizio alla Direzione anticrimine centrale, accusata di aver effettuato un accesso alla banca dati per controllare la posizione di un coimputato (la sua posizione è stata stralciata e gli atti inviati a Roma).

Nel provvedimento firmato dal Gip tribunale di Palermo Roberto Cont gli arrestati sono accusati, a vario titolo di concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione in atti giudiziari, peculato, accesso abusivo in sistemi giudiziari e rivelazione di segreti d'ufficio. E proprio il faccendiere, Rodolfo Grancini, è ritenuto la figura centrale dell'inchiesta, che è partita una serie di accertamenti svolti sulle famiglie mafiose di Mazara del Vallo e Castelvetro e ha subito un'accelerazione grazie ad alcune intercettazioni di Michele Accomando, soggetto massone e mafioso - hanno spiegato i pm - finito in carcere nel 2007 per una vicenda di appalti pilotati successivamente condannato per mafia a nove anni e quattro mesi. Era lui che, avvalendosi della collaborazione di personaggi prezzolati all'interno della Cassazione, aveva messo su il sistema riuscendo ad ottenere, dietro pagamento, notizie riservate sullo stato dei procedimenti riguardanti i mafiosi e, di conseguenza, pilotare la trattazione dei ricorsi proposti alla Suprema Corte dai suoi «clienti».

L'organizzazione, in sostanza, non si premurava di incidere sul merito dei ricorsi per distorcere la decisione finale, ma si concentrava su alcuni aspetti burocratici, in modo da ritardare l'iter processuale e arrivare così alla prescrizione. Un sistema di cui si sono avvalsi anche alcuni professionisti, come il ginecologo palermitano Renato Gioacchino Giovanni De Gregorio, condannato anche in appello per violenza sessuale. Un esempio di come funzionava il sistema? La Suprema Corte

ha rigettato il ricorso di un mafioso ma il dispositivo, che per legge dovrebbe essere trasmesso entro 48 ore, è arrivato a Palermo soltanto un mese dopo e solo su sollecitazione della procura palermitana che stava già indagando sulla vicenda.

«Abbiamo scoperto la punta di un iceberg perchè il sistema era molto ben rodato», dice il procuratore Messineo, sottolineando che indagini e accertamenti sono ancora in corso. E dunque al momento restano solo indagati sia il gran maestro Stefano De Carolis, esponente di spicco della Serenissima Gran Loggia Unita d'Italia - che secondo l'accusa era a conoscenza (grazie ad Accomando) del piano per pilotare il procedimento in Cassazione riguardante il boss Giovambattista Agate, fratello del capomafia di Trapani, Mariano - sia il gesuita padre Ferruccio Romanin, rettore della chiesa di Sant'Ignazio a Roma. Al sacerdote secondo l'accusa, sarebbero state fatte scrivere lettere dal faccendiere Rodolfo Grancini, “previo pagamento di Michele Accomando», per «raccomandare alcuni imputati di mafia”. Il procuratore capo Messineo ha invece escluso per il momento il coinvolgimento di politici in qualche modo legati a Grancini. «Al momento non abbiamo riscontri su questo» si è limitato a dire.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS